

lett. N=No

lett. 1.6.63. e Nms

da Cipi (frase del 31.1.64) - retto

da Cipi del 31.1.64

da Cipi del 22.2.64

e Cipi 1.3.64

da Cipi 11.3.64

e Cipi del 19.3.64

e Cipi del 7.4.64.

e Cipi mart. 21.4.64

e Cipi senza data - imminente per Katheryn

e Cipi 10.5.64

da Cipi del 6.5

da Cipi del 15.5.64

da Cipi del 28.5.64.

da Cipi del 27.5.64

e Cipi del 27.5

da Cipi del 29.5.

e Cipi 2.5.64

e Cipi del 12.5.64

ASCOLTANDO UN RICERCARE

Ho conosciuto Nono nel 1961x - sulla scalinata della Fenice, la sera della prima di Intolleranza 60. Lo vidi, alto e magro, guardare intensamente chi entrava. Si annunciava la contestazione dei giovani fascisti contro l'opera.

Da quella sera cominciò un rapporto di dialogo, amicizia, collaborazione durato ininterrottamente fino al 1966. Dopo, le strade si sono divaricate. Voglio ricordare che lui era già famoso e affermato e io un giovane sconosciuto che lo considerava un maestro.

Nel '58 avevo ascoltato alla radio una parte del Canto sospeso. Quel suono mi aveva penetrato - a, dava oltre la pelle - aveva per me una temperatura di visione. La stessa sensazione provai con alcune parti di Intolleranza 60 - in quella serata memorabile che fu di svolta per il teatro non solo musicale: per il suono, l' concezione dallo spazio (Svoboda), le immagini (Vedova). E anche per la battaglia avvenuta in teatro.

Dal '62 al '64 discutemmo e progettammo un'opera intitolata Diario italiano. Preparai molte stesure di scene, in stretta collaborazione con Nono. Ci fu un invito alla Scala (Chiringhelli - Siciliani). Il libretto era formato da 6 scene, intitolate: 1) "sentendo le voci del popolo una ascolta e impara"; 2) "sentire il mattino che vibra tutto vergine"; 3) "siamo come la pietra gettata nel pozzo"; 4) "correndo risalire vivere"; 5) "è stato un massacro"; VI) "questa ondata di colera furente".

Discutevamo soprattutto di suono nello spazio - di scene teatral-musicali come pagine di cronaca storia. I riferimenti continui di

Nono erano soprattutto a Bach - ai suoi cori a cappella. Cercavamo di essere dentro la lingua presente, nel suo farsi, rompersi, emergere - quasi ad afferrare gli aventi - certi eventi - a fermare una tensione, un mutamento. Sono convinto che l'appoggiarsi di Nono ai materiali dell'inchiesta alla Fiat coordinata da Carocci (apparsa su Nuovi Argomenti, n. 31-32, 1958), su frasi emerse da un'inchiesta a Palermo e su frammenti della II dichiarazione dell'Avana di Castro fosse anche un tentativo di agganciarsi all'emersione della nuova lingua dai si cominciò proprio in quegli anni a discutere (è del '64 la conferenza di Pasolini Nuove questioni linguistiche). Anche la ricerca di un suono fuori dai confini tradizionali della musica andava in questa direzione. Come se la lingua per Nono (il suono della lingua, o una parte di esso), fosse là fuori, in quei cori e voci dei cortei e delle passioni operaie e contadine. Questo era l'orizzonte di allora - con la sua parte di visione e illusione. Eravamo anti realisti, ma cercavamo la realtà.

Per la forma del testo (il libretto) cercammo di realizzare qualcosa che fosse ~~XXXXXXXX~~ radicalmente nuovo rispetto alla tradizione del libretto per melodramma - e anche rispetto alle forme di nuovo teatro musicale recenti, e anche rispetto ai testi del teatro musicale contemporaneo. Un riferimento forte era Il sopravvissuto di Varsavia di Schönberg, che Non diceva essere il vero III atto del Mosé e Aronne. La forma diario (che sviluppava il Diario polacco n.1) poneva la questione del presente assoluto - senza narrazione, senza psicologia dei personaggi, senza vero inizio e senza clausola. Concepimmo le scene come lavagne da scrivere, grandi pagine da riempire di segni suoni. Nell'aria passavano quelle frasi e quei suoni rumori ~~gati~~ urli che raccoglievamo in modo tutto sommato abbastanza informale. Il gesto del compositore (e dello scrittore) furono più nel senso del direzionamento dei materiali e nel loro svolgimento che nella chiusura in

del compositore(e dello scrittore)furono più nel senso del direzionamento dei materiali e nel loro svolgimento che nella chiusura in una formazione metrica ereditata.Credo che stessimo cercando una nuova metrica,ponendoci il problema di come portare quei materiali in teatro musicale.Fra l'altro Nono trasformava continuamente ogni proposta quasi ossessionato dalla necessità di n nuove spazio per il suono.

Quando andammo all'Italsider di Cornigliano insieme a Marino Zuccheri(su invito del Premio Italia e della direzione dell'IFAV fabbrica) - Nono fece registrare tutti i suoni che si sentivano in fabbrica - e in particolare fece seguire col microfono tutto il percorso dell'acciaio dall'altoforno di fusione alla formazione del laminato(1 km e mezzo).Erano appunti di suono da rielaborare in studio.Io annotai tutte le parole che vidi e sentii, gli ordini,certi colloqui,i modi di dire.Pensavo ci fosse una lingua di fabbrica,e anche un gergo.Erano anche per me appunti da rielaborare.

La fabbrica illuminata è lo sviluppo di un frammento(il II°) della seconda scena del Diario italiano.Il frammento si intitola Sogno incubo.5 donne.Lo riporto:

a

e non si fermano: mani impazzite;
le mie mani, tutte le mie notti,
uomini contorti; gli occhi fissi
e aridi orgasmi, la fabbrica illuminata

b

rabbia dolore nella memoria:
gli uccisi tornano vivi: compagni
uccisi dai compagni, occhi sventrati

c

chi mi fissa? eccoli - mi guardano,
nuda mi guardano - correre, devo; no!
cado, una macchina a uncini

d

nella stanza io e un corpo;
la folla cresce parla del morto -
suicida - amico della rivoluzione -

e

buttata in involucri deformi:
presa; stretta; mi cacciano indietro;
mi tengono - a una casa senza finestre -
fabbrica come lager -

Via via che Nono procedeva con l'elaborazione del pezzo il testo cambiava. Era il compositore che operava la trasformazione secondo le esigenze della musica. Il testo definitivo è quello fissato su nastro che qui riporto, per una sola voce di donna (contralto):

LA FABBRICA ILLUMINATA

1

fabbrica dei morti la chiamavano

esposizione operaia

a ustioni

a esalazioni nocive

a gran masse di acciaio fuse

esposizione operaia

a elevatissime temperature

su otto ore solo due ne intasca l'operaio

esposizione operaia

a materiali proiettati

relazioni umane per accelerare i tempi

esposizione operaia

a cadute

a luci abbaglianti

a corrente ad alta tensione

quanti MINUTI-UOMO per morire?

2

e non si fermano

MANI di aggredire,

ININTERROTTI

che vuota le ore

al CORPO

orda afferrano:

quadranti,visi:

e non si fermano

guardano GUARDANO occhi fissi:occhi umani

sera

giro del letto

tutte le mie notti

ma aridi orgasmi

TUTTA la città dai morti

VIVI

noi

continuamente

PROTESTE

LA FOLLA SPESCE parla del MORTO

laaccahamaadettaTUBERNA

tagliano i tempi

fabbrica come lager

UCCISI

passeranno i mattini
 passeranno le angosce
 non sarà così sempre
 ritroverai qualcosa

Nono lavorò liberamente coi miei versi ~~partiti in due parti~~ e altri materiali (l'esposizione viene da un opuscolo sulla nocività in fabbrica valutazione della nocività in fabbrica), e chiuse coi versi di Pavese. Sparì quasi completamente. Durante le /Attraverso le 5 o 6 stesure elaborate nel corso della composizione sparì quasi completamente uno dei due elementi che avevamo posto in contrasto e contrappunto (le voci b e d), dove si enunciavano i dolori degli uccisi/morti/assassinati/suicidati ("compagni/uccisi dai compagni") dentro la sinistra. Pensai allora e penso adesso che al testo definitivo manchi uno dei due poli della "passione" ~~romantica~~ rivoluzionaria, quello dall'auto-analisi. Nono probabilmente era stato preso dai materiali raccolti a Cornigliano. Per l'altro punto non c'è no mate iali raccolti dal vivo, appunti, esperienze di suono. Devo dire che nell'idea di "fabbrica illuminata" per me stavano entrambi questi due poli o punti dell'alienazione. Io sentivo la necessità di illuminarli entrambi.

Dopo che ascoltai La fabbrica illuminata dissi a Nono che mi ero sentito profondamente coinvolto per una temperatura del suono che andava al di là dei significati (fabbrica, alienazione, oppressione, incubo) - mi pareva un suono che aveva a che fare col tragico, la contemplazione della morte, il sublime ~~trascendente~~. Non fu d'accordo. Oggi, pensando alla sua musica (sublime) degli anni ottanta credo di poter riconoscere nello scavo degli anni 60/70 (duro scavo in pietra sonora inusitata, in tremendi materiali ferrosi, dentro gabbie ideologiche incantatrici e dominatrici, dentro speranze furenti) una ricerca verso un sotto-suolo e una nuova luce (del suono) sempre più emersi con coerenza non sempre riconosciuta - ma profonda e visibile. Buon viaggio, amico.

Giuliano Scabia

1

INTRECCI.

Prima intorno e dopo il 68 a Venezia

Il Sessantotto è diventato presto mitico.

Non è facile ricordare raccontare qualcosa di mitico. Il mito deforma la vera storia (ma qual'è la vera storia?).

Il ricordo è sempre (almeno un po') mitologia.

Il mito Sessantotto: positivo e negativo.

Ricordo un viaggio con Nono da Venezia a Milano - in treno. Parigi era da poco insorta. Parole intorno a musica poesia teatro e azione. Nostri incontri col Living, col Berliner Ensemble, con l'Opera di Pechino. Colloqui - ebollizioni - delusioni - entusiasmi. Viaggio a Genova nel 64 a incontrare la base del PCI e i gruppi di estrema sinistra per la ricerca su Diario italiano e La fabbrica illuminata.

Nel viaggio verso Milano, mi pare ~~XXXXXX~~ all'altezza di San Bonifacio, si parlò di rivoluzione e mercato (dell'arte), abbattere le istituzioni, occupare la Biennale, cambiare ~~XXXXXX~~ lo spazio. Una mitologia davanti a noi. Archetipi della Comune, dell'Ottobre, di Che Guevara, della guerriglia in Venezuela e Douglas Bravo (ma anche, ripensandoci, archetipi della paura di essere europei, non fiducia nei propri valori di libertà e ironia, di conoscenza continua). L'idea di occupare fu sparsa a Milano, presso pittori e scultori, qualche designer, poeti, grafici - sogno, forse, di esporre se stessi occupando la Biennale. ~~E~~ ^{La} corsa a Milano l'idea era già sparsa. Nuove forme contro vecchie. Gran uso della parola nuovo. Politica contro politica. I riverberi delle rivoluzioni che a partire dai primi del 900 ci sembravano aver segnato il nostro tempo. La rivoluzione come mito e dovere - divinità progressiva e in moto - fuoco da alimentare (così sembrava dover essere).

A Venezia un gran discutere fra 60 e 68 - progettare. Idee in fusione continua da Vedova, Nono, gli studenti, i comunisti, i cattolici di Questitalia - e altri: ~~XXXXXX~~ gruppi di Architettura, le sorelle Dalla Chiara, Federici, Franco e Vittorio Basaglia, Chinello, Wittner, Pizzinato, Eulisse, Dorigo, Bratto - fermento contagioso di progetti sul rinnovamento, per un nuovo mondo. Grande orizzonte

del mondo, ~~varso il nuovo mondo~~ i viaggi a Cuba, a Praga, a Mosca, a Parigi, New York, Boston. Una rete impressionante di comunicazione e apertura con tutto il mondo. Venezia luogo di arrivo e partenza - casa di Nono sempre accogliente per artisti di musica, teatro, pittura, poesia e politica - l'Altanella di Piero e Gianni, e altri posti allora quasi segreti - il baretto della Fenice ^{l'altro} - ~~vdove~~ dove abbiamo incontrato tutti - e tutti sono venuti per parlare con noi. Un giorno del 65 anche Giacometti lo scultore con la grande testa e i piedi lenti per assistere invitato da Nono o Vedova a un'azione visivo teatrale musicale in campo Sant'Angelo, preparata da Nono, Birelli, Umberto Troni attore voce e da me. Proibita dalla polizia prima di cominciare. ^{arrivava} Allora prima di cominciare ~~arrivava~~ spesso la polizia.

Un tremito crescente - dopo tanti anni grigi, di stagno. Gruppi che si incontravano per capire, riconoscersi - già tracce di morte in alcuni, in altri ~~xxxxxx~~ di gioiosità e albero di Rousseau. Molta ingenuità. Inizio del risveglio delle donne - Ninetta, Maria, Mari-nella, Anna, Nuria, Marisa, Myrica, Clara, Gigetta, Giuliana ~~xxx~~ e tante altre.

Stavo gran parte del tempo a Milano per incontrare il teatro (nel 68 al Piccolo ho fatto L'isola purpurea con bellissima regia di Maiello). Essere tramite fra idee di Milano e idee di Venezia. Impres-sione, sempre, che Venezia fosse più avanti in musica, pittura, scrittura, politica.

Contatto col gruppo 63 - su molti punti dissenso e nostre vie di-verse - incontri duri al Gramsci a Roma per far passare la linea dell'avanguardia e impegno contro Salinari, ~~xxxx~~ Alicata e altri - dibattiti grandiosi e furenti - alleanza con Rossana Rossanda e il nuvo emergente. ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ Realismo, astrazione, uso di potere del realismo. Discussioni a non finire nel PCI (e fuori), a Ve-nezia, su musica pittura teatro e ~~xxxxxx~~ ^{nel} Rinascita che si apre sempre di più. Grandi ire - grandi pensieri. Qualcosa di epico - a volte retorico. Intere Biennali investite dall'utopia. Arte e rivoluzione tema del secolo, a Venezia.

Un punto d'incontro il Circolo Trentin. Era ormai solo un nome e un locale. Me ne diede le chiavi Girolamo Federici - con me

Marisa Dalla Chiara, Clara Dalla Chiara, Roberto Tonini, Giangae-
tano Bartolomei, Cristiano Gasparetto e ~~xxxx~~ altri - ci vennero
subito Nono, Manzoni, Pestalozza, Castiglioni, Vittorio Basaglia,
Rubin de Cervin, Eulisse, Silvano Gosparini, Nicola Sene, Pizzinato,
Chinello, Vianello. Venivo da Padova col modello stimolante del
Pozzetto di Ettore Luccini e Roberta Carlotto - là avevo sentito
Calvino, Cage, Bussotti, Metzger, Comisso, Rigoni Stern, i Cantacro-
nache, il gruppo N, Zancanaro - un luogo di interrogazione. Al Tren-
tin vennero anche i giovanissimi, Cacciari, Cesare De Michelis, Ber-
telli e il gruppo del cinema, Scarabello, Scatturin, ~~alla luce~~ ¹⁹⁶⁸
Milner.

Venezia aveva un doge ridente, Giobatta Gianquinto, sognatore dell'
l'aria, spesso in aereo a salutarci dal cielo, persona positiva. E
poi Mario Baratto (i Baratto), lui e Franca, lo sfaccettato gruppo
dei comunisti) - in viaggio fra Parigi e Venezia. Con loro ma an-
che in polemica l'incontro coi teatri che Dorigo chiamava - ~~xx~~
a cavallo dello storico incontro di Ivrea del Nuyo Teatro, nel
67, Forme che intravedevamo, che potevamo costruire.

Dagli inontri al Circolo a Porto Marghera - la mitica Montedison.
Volantinaggi all'alba - rifiuti degli operai. Lento loro mutamento.
Perché tanto entusiasmo quando scioperavano? (Credo che a volte
il nostro prender parte fosse mitologico - sogno di essere in un
ballo forte chiamato sciopero, assemblea - il mito della classe
operaia per gli artisti. A Venezia parole magiche erano: Classe
operaia, Montedison, Porto Marghera.

I gruppuscoli (evito i nomi) nell'ombra della notte grandi predi-
cazionix, grandi ascolti - racconti di eventi, ^{teoria della rivo-}
luzione permanente - neo catechumeni ^{in un cinema, all'opera.} Si sentiva arrivare il mo-
mento forte (~~xxxxxxx~~ l'ictus) - contribuivamo a prepararlo. Non
solo politica, ma arte, religione, passione. ^{Nasce di Poter Operaio.}
Fu Clara Dalla Chiara con Roberto Tonini e Cacciari (se non sba-
glio) a invitare i Quaderni Rossi (Raniero Panzieri) al Circolo
Trentin (io ero già a Milano). Era diventato più difficile discu-
tere - intolleranza e settarimo, uccelli neri - una parte della
sinistra si stava frantumando in gruppetti ~~esa~~ ^{esplosione} - a subi-
^{n. inferno}

re e dare morte. Ma il Sessantotto fu all'inizio ridente.

I viaggi a Cuba e in Cina di Vincenzo Calò ~~faccio~~ nascere Viva il leninismo, con Mario Quarantò, Ugo Duse e Bucco. Primo foglio "cinese" italiano. Il congresso dell'UGI a Ca' Giustinian con Pannella e Januzzi manovratori strabilianti e il giovane Occhetto Qgo della bilancia - Alicata presente stupefatto ("mai visto in Parlamento tanto lavoro nei corridoi") - tipo di politica che il Sessantotto spazza via.

La nascita di Angelus novus, rivista di Cacciari, C. De Michelis e Paduano ancora liceali - un pomeriggio in colloquio con Cacciari che mi parla di Benjamin in campo S. Apollinare, seduti ai tavolini - sento che spinge la sua poesia verso la filosofia e la politica. C'è un fare scuola diverso, maestri che vengono dal Biancofiore (Lia e Momi Federici), la colonia estiva di Ninetta Zandegiacomi con Gualtiero Bertelli - un fare grandi disegni, burattini, giochi liberi - Cooperazione Educativa, Freinet). E i gruppi di Architettura, con l'appena nata collana Marsilio delle città nuove diretta da Paolo Ceccarelli. Discussioni sulle città. Discussioni su cosa fare delle zone industriali. E l'associazione insegnanti democratici, ~~www~~ l'ADESSPI, con Mittner e tanti altri.

La corsa verso la Biennale in Riva degli Schiavoni la ricordo un po' comica - con artisti non tanto giovani ansimanti e galoppettanti - ma c'era riscoperta del corpo e del pericolo, il cicisbeismo delle vernici spazzato una volta tanto da qualche carica e bastonata - tanti visi, tante gambe.

Prova generale o ultima corsa?

Novelli gira i quadri - altri sognano quello che non possono - tanti desideri bruciano al sole - viene esposta la polizia ma è un gioco da bambini ricchi - forse il 900 cominciava a finire là, 1968 e 1969.

A Venezia, fra Marx e i fratelli Marx. Almeno una volta un secolo sogna più di quello che può - fa la prova di salire in cielo. Poi torna in terra, a Venezia - che non è meno bella del cielo.

Giuliano Scabia

REP NEXUS
GAIN SUSTAINABLE

Research
Budgets
DPS Agreements
Udacity

Costs (Logistics)

De Research

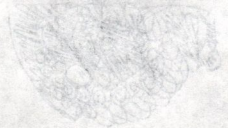
Del Audience



1991-1992
- - -
Meditation

EXTRACTOR
EXTRACTOR
EXTRACTOR





Handwritten text at the top right, possibly a date or page number.

Handwritten text in the upper middle section, possibly a title or introductory sentence.

Handwritten text on the left side, possibly a list or notes.

Handwritten text in the middle section, possibly a paragraph or a list item.

Handwritten text in the middle section, possibly a paragraph or a list item.

Handwritten text on the left side, possibly a list or notes.

Handwritten text in the middle section, possibly a paragraph or a list item.

Handwritten text on the left side, possibly a list or notes.

Handwritten text in the lower middle section, possibly a paragraph or a list item.

Handwritten text in the lower section, possibly a paragraph or a list item.

Handwritten text in the lower section, possibly a paragraph or a list item.

Handwritten text in the lower section, possibly a paragraph or a list item.

Giuliano Scabia

DI LUIGI NONO

COMPOSIZIONE DELLA FABBRICA ILLUMINATA^V E LETTERE
DEL 1964

Ho conosciuto Nono nel 1961x - sulla scalinata della Fenice, la sera della prima di Intolleranza 60. Lo vidi, alto e magro, guardare intensamente chi entrava. Si annunciava la contestazione dei giovani fascisti contro l'opera.

Da quella sera cominciò un rapporto di dialogo, amicizia, collaborazione durato ininterrottamente fino al 1966. Dopo, le strade si sono divaricate. Voglio ricordare che lui era già famoso e affermato e io un giovane sconosciuto che lo considerava un maestro.

Nel '58 avevo ascoltato alla radio una parte del Canto sospeso. Quel suono mi aveva penetrato - andava oltre la pelle - aveva per me una temperatura di visione. La stessa sensazione provai con alcune parti di Intolleranza 60 - in quella serata memorabile che fu di svolta per il teatro non solo musicale: per il suono, la concezione dallo spazio (Svoboda), le immagini (Vedova)^{La direzione (Madama)}. E anche per la battaglia avvenuta in teatro.

Dal '62 al '64 discutemmo e progettammo un'opera intitolata Diario italiano. Preparai molte stesure di ~~scena~~^{ts ts}, in stretta collaborazione con Nono^{in gran parte su materiali che lui mi presentava.}. Ci fu un invito alla Scala (Ghiringhelli - Siciliani). Il libretto era formato da 6 scene, intitolate: I) "sentendo le voci del popolo uno ascolta e impara"; II) "sentire il mattino che vibra tutto vergine"; III) "siamo come la pietra gettata nel pozzo"; IV) "correndo risalire vivere"; V) "è stato un massacro"; VI) "questa ondata di collera furente".

Discutevamo soprattutto di suono nello spazio - di scene teatral-musicali come pagine di cronaca storia. I riferimenti continui di

Nono erano soprattutto a Bach - ai suoi cori a cappella. Cercavamo di essere dentro la lingua presente, nel suo farsi, rompersi, emergere - quasi ad afferrare gli ~~eventi~~ - certi eventi - a fermare una tensione, un mutamento. Sono convinto che l'appoggiarsi di Nono ai materiali dell'inchiesta alla Fiat coordinata da Carocci (apparsa su Nuovi Argomenti, n. 31-32, 1958), su frasi emerse da un'inchiesta a Palermo ^{e in molti versi di Pascale} su frammenti della II' dichiarazione dell'Avana di Castro fosse anche un tentativo di agganciarsi all'emersione della nuova lingua ^{di cui} ~~si~~ si cominciò proprio in quegli anni a discutere (è del '64 la conferenza di Pasolini Nuove questioni linguistiche). Anche la ricerca di un suono fuori dai confini tradizionali della musica andava in questa direzione. Come se la lingua per Nono (il suono della lingua, o una parte di esso), fosse là fuori, in quei cori e voci dei cortei e delle "passioni" operaie e contadine. Questo era l'orizzonte ^(e pedrociano) di allora - con la sua parte di visione e illusione. Eravamo anti realisti, ma cercavamo la realtà.

Per la forma del testo (il libretto) cercammo di realizzare qualcosa che fosse ~~diverso~~ radicalmente nuovo rispetto alla tradizione del libretto per melodramma - e anche rispetto ~~alle forme di nuovo teatro musicale recente~~ / ~~e anche rispetto~~ / ai testi del teatro musicale contemporaneo. Un riferimento forte era Un sopravvissuto di Varsavia di Schönberg, che Non ~~diceva~~ diceva essere il vero III' atto del Mosé e Aronne. La forma diario (che sviluppava il Diario polacco n. 1) poneva la questione del presente assoluto - senza narrazione, senza psicologia dei personaggi, senza vero inizio e senza clausole. Concepimmo le scene come lavagne da scrivere, grandi pagine da riempire di segni suoni. Nell'aria passavano quelle frasi e quei suoni / rumori / boati / urli che raccoglievamo in modo tutto sommato abbastanza informale. Il gesto

del compositore (e dello scrittore) furono più nel senso del direzionamento dei materiali e nel loro svolgimento che nella chiusura ~~in una~~ ^{in una} formazione metrica ereditata. Credo che stessimo cercando una nuova metrica, ponendoci il problema di come portare quei materiali in teatro musicale. Fra l'altro Nono trasformava continuamente ogni proposta quasi ossessionato dalla necessità di ~~il~~ nuovo spazio per il suono.

Quando andammo all'Italsider di Cornigliano insieme a Marino Zuccheri (su invito del Premio Italia e della direzione della fabbrica) - Nono fece registrare tutti i suoni che si sentivano ^{nel luogo di lavoro -} ~~in fabbrica~~ - e in particolare fece seguire col microfono tutto il percorso dell'acciaio dall'altoforno ~~di~~ (fusione) alla formazione del laminato (1 km e mezzo). Erano appunti di suono da rielaborare in studio. Io annotai tutte le parole che vidi e sentii, gli ordini, certi colloqui, i modi di dire. Pensavo ci fosse una lingua di fabbrica, e anche un gergo. Erano anche per me appunti da rielaborare.

La fabbrica illuminata è lo sviluppo di un frammento (il II°) della seconda scena del Diario italiano. Il frammento si intitola Sogno incubo. 5 donne. Lo riporto:

a

e non si fermano:mani impazzite;
le mie mani,tutte le mie notti,
uomini contorti;gli occhi fissi
e aridi orgasmi,la fabbrica illuminata

b

rabbia dolore nella memoria:
gli uccisi tornano vivi:compagni
uccisi dai compagni,occhi sventrati

c

chi mi fissa?eccoli - mi guardano,
nuda mi guardano - correre,devo;no!
cado,una macchina a uncini

d

nella stanza io e un corpo;
la folla cresce parla del morto -
suicida - amico della rivoluzione -

e

buttata in involucri deformi:
presa;stretta;mi cacciano indietro;
mi tengono - a una casa senza finestre -
fabbrica come lager -

Via via che Nono procedeva con l'elaborazione del pezzo il testo cambiava.Era il compositore che operava la trasformazione secondo le esigenze della musica.Il testo definitivo è quello fissato su nastro che qui riporto,per una sola voce di donna(contralto):

LA FABBRICA ILLUMINATA

1

fabbrica dei morti la chiamavano
esposizione operaia
a ustioni
a esalazioni nocive
a gran masse di acciaio fuso
esposizione operaia
a elevatissime temperature
 su otto ore solo due ne intasca l'operaio
esposizione operaia
a materiali proiettati
 relazioni umane per accelerare i tempi
esposizione operaia
a cadute
a luci abbaglianti
a corrente ad alta tensione
 quanti MINUTI-UOMO per morire?

2

e non si fermano MANI di aggredire,
 ININTERROTTI che vuota le ore
 al CORPO nuda afferrano:
 quadranti,visi: e non si fermano
 guardano GUARDANO occhi fissi: occhi mani
 sera giro del letto
 tutte le mie notti ma aridi orgasmi
 TUTTA la città dai morti VIVI
 noi continuamente PROTESTE
 la folla cresce parla del MORTO
 la cabina detta TOMBA
 tagliano i tempi
 fabbrica come lager
 UCCISI

†

LETTERE ~~DI NUNO NONO A GIACOMO MANZONI~~ ~~SCARDA~~

Le lettere che seguono (di cui ho cercato di dare una trascrizione quasi diplomatica), riguardano il periodo di formazione e nascita del Diario italiano e de La fabbrica illuminata. Le mie lettere a Nono e i materiali nominati si trovano presso l'archivio Nono a Venezia. Nella lettera dell'11.3.1964 il coro III si riferisce all'onda della diga del Vajont che travolse il paese di Longarone. Ginudi sta per Gigi, Nuria, Dida (soprannome della figlia Silvia). La lettera del 6.5.1964 fu spedita tagliata in 4, per scherzo. I "cinghi" sono i musicisti dell'Opera di Pechino, a Venezia (La Fenice) nel 1964. Giacomo e Luigi sono Giacomo Manzoni e Luigi Pestalozza. Nella lettera del 15.5.1964 "ela" (lei) è Nuria, ~~x~~"elina" Silvia. Nella lettera del 25.5. si accenna a una proibizione possibile. Di fatto al Premio Italia, dove era stata invitata, La f.i. venne recusata e ~~l'esecuzione~~ ^{la prima} ~~l'esecuzione~~, fissata all'Italsider di Genova, fu annullata. ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ La prima avvenne al Festival della musica contemporanea di Venezia, il 15 settembre 1964. Nella lettera del 29.5 Nono accenna alle tavole fonetiche: si tratta di scomposizioni delle parole del testo che gli avevo inviato come proposta di movimento ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ e riaggregazione della scrittura, ~~che gli avevo inviato~~ in vista della composizione musicale.
 (Se ne possono vedere 2 dopo le lettere).

* Nella medesima lettera i profici sono di un libro di Nono.

Enrica Scabia

Cordiali saluti

ecco finalmente le fotocopie delle Sue lettere a Gigi. Se ne troveremo altre, Le le manderemo. Ci scusiamo per il ritardo, con tutto il lavoro qui ci siamo purtroppo dimenticati.

Gentile Signor Scabia,

Venezia, 14-03-2000

a Mrs.
21.8.61

Cortina 21 8 61

Caro Gigi,

sono ospiti della famiglia di Marisa a Venezia Kalman Nadasdy, direttore del Teatro Nazionale (Opera) di Budapest e regista teatrale, insieme a sua moglie, soprano della compagnia del Teatro. Nadasdy vorrebbe avere un colloquio con te; a Budapest hanno parlato molto di "Intolleranza", e mi pare di aver capito che ci sono delle intenzioni, malgrado le difficoltà, di far rappresentare la tua opera, o almeno di cominciare a farla conoscere.

In Ungheria (e credo in tutte le democrazie popolari), problemi grossissimi sembrano quelli dell'arte di massa e del gusto del pubblico (al Teatro Nazionale si presentano ogni sera, durante tutto l'anno, 4000 persone, con preparazione e gusti diversissimi): forse sarebbe interessante fra voi uno scambio di idee sull'arte nella società comunista, visti alcuni tristi risultati nel periodo di costruzione del comunismo, e tenendo presenti le meravigliose possibilità che l'artista si troverà in mano.

Tu sarai a Venezia? Marisa e io torneremo verso il 28-29 Agosto. I Nadasdy ripartiranno il primo Settembre (a meno che non si fermano per accompagnare con 2 Bartok - Barbablu e il Mandarino M. - la compagnia dell'Opera a Torino per 2 rappresentazioni, l'11 e 12 Settembre). Potresti farci sapere se e quando si potrebbe vedersi con gli ungheresi per un breve colloquio? Comunque appena tornato a Venezia ti telefonerò per avere una risposta.

Ottimo lavoro e una stretta di mano anche da parte di

Marisa


(Giuliano Scabia)

G.S.

Alverà 40 presso Marden-Cortina d'Ampezzo

Cortina 21 8 61

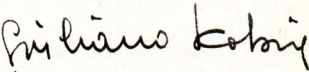
Caro Gigi,

sono ospiti della famiglia di Marisa a Venezia Kalman Nadasdy, direttore del Teatro Nazionale (Opera) di Budapest e regista teatrale, insieme a sua moglie, soprano della compagnia del Teatro. Nadasdy vorrebbe avere un colloquio con te; a Budapest hanno parlato molto di "Intolleranza", e mi pare di aver capito che ci sono delle intenzioni, malgrado le difficoltà, di far rappresentare la tua opera, o almeno di cominciare a farla conoscere.

In Ungheria (e credo in tutte le democrazie popolari), problemi grossissimi sembrano quelli dell'arte di massa e del gusto del pubblico (al Teatro Nazionale si presentano ogni sera, durante tutto l'anno, 4000 persone, con preparazione e gusti diversissimi): forse sarebbe interessante fra voi uno scambio di idee sull'arte nella società comunista, visti alcuni tristi risultati nel periodo di costruzione del comunismo, e tenendo presenti le meravigliose possibilità che l'artista si troverà in mano.

Tu sarai a Venezia? Marisa e io torneremo verso il 28-29 Agosto. I Nadasdy ripartiranno il primo Settembre (a meno che non si fermano per accompagnare con 2 Bartok - Barbablu e il Mandarino M. - la compagnia dell'Opera a Torino per 2 rappresentazioni, l'11 e 12 Settembre). Potresti farci sapere se e quando si potrebbe vedersi con gli ungheresi per un breve colloquio? Comunque appena tornato a Venezia ti telefonerò per avere una risposta.

Ottimo lavoro e una stretta di mano anche da parte di Marisa


(Giuliano Scabia)

G.S.

Alverà 40 presso Marden-Cortina d'Ampezzo

5/22

2 Nov

3/8/62

3/8/62 VE

Caro Pip,

ho trovato con me la tua l. tornando da Milano. Ottima
mente per tutto quello che con - Aspetto il materiale e
le notizie - Vedro Baratta - Ho spedito una lettera a
Pestolozzi in modo che se si muore perche Steser e
Ricavate → riproducano cio che arrivera. Per lo detto
che parlai subito con Tompkins e Spinelle (anche per
l'Unita) - mi dare indicazioni anche per l'Avanti &

Probabilmente aver scritto anche tu a Pestolozzi,
quindi spa per che fare. Per lo detto di cominciare
a raccogliere i numeri di Steser relativi a Venezia -

L'Unita ha centralizzato tutti i numeri. Tutto deve
passare per Roma. E una lettera quinto delle Stages
(protetto di un mucchio di intellettuali - tutti i fu-
ratori - per le donne incarcerate in seguito alla mani-
festazione alla Porta del Sole), non e stata neppure
pubblicata (solo Steser e l'La Stampa).

Spere e che non riusciamo a raggiungere bene il Punto.

Anche se le notizie mandate a Pietro dalla Cam

l'Unita alla casa di...

della Cultura non vengono accettate. Sarebbe opportuno che Ortiga
si mettesse in contatto con Nelo Pietra, o con Umberto Segre,
o col corrispondente del Giornale di Parigi - come ha fatto
con te. (Come scrivevo).

La lettera all'ambasciatore si trova nelle mie mani, ho
ricevuto poche firme veneziane (non tutte vere); e 1 sola
commissione interna (Evidentemente i compagni hanno di-
mentrato la geografia e l'estensione della Spagna). Spero
che nei prossimi giorni arrivi qualcosa - o che nel frattempo
siti restino a VE. Dopo un po' fatto stato in faccia - la
lettera sembrerebbe e riempire il destino dell'ambasciatore, perciò
~~non~~ non finisce: dice "che Franco torturando, non" (anche LUI)
e che queste cose farebbero ridere. Valga allora un testo fin
deciso ("quelli si fanno torturare, noi un rischio niente, perciò
dicamoglielo grosse", tu è partito, ma firma). Se pare
molto tempo, la lettera può essere. Eventualmente si potrebbe
trasformarlo in petizione nazionale contro la tortura in Spagna,
e averla pronta per settembre.

Stesso lo pellets e lungo un vedeva. Hoce ricanti le tue certoline. Per
Tharolo è di assomigliano in tutto (ha pellets di fare un libretto in di
lui) - Ha pellets e lungo della detenzione delle future. del nuovo
divano che va aperto anche qui (lettera all'Europeo) con unipolite. Per questo



Luigi Nono
Cridecca 882
S. Giacomo

VENEZIA

Giuliano Peberia - Latina d'A.
Aversa 40 - Belluno.



WEST

ST

dyke
rte.

CHP

NORD

3/8/62 VE

Caro Gigi,

Lo trovate ieri sera la tua l. Tommaso de Rilous. Ottima
mente per tutto quello che scrivi - Aspetto il materiale e
le notizie - Vedro Barotto - Ho spedito una lettera a
Pistolozza in modo che ~~si~~ si muova perché Steser e
Rivierita - riproducano ciò che arriverà. Per lo detto
che parli subito con Tombedoni e Spinello (anche per
l'Unità) - mi darà indicazioni anche per l'Avanti!

Probabilmente aver scritto anche tu a Pistolozza,
quindi saprà più che fare. Per lo detto di cominciare
a raccogliere i numeri di Steser relativi a Venezia -

L'Unità ha centralizzato moltissimo. Tutto deve
passare per Roma. E una lettera quinto della Spague
(protetto di un mucchio di intellettuali - tutti i più
famosi - per le donne incarcerate in seguito alla manifi-
festazione alla Porta del Sole), non è stato neppure
pubblicato (solo Steser l'ha stampato).

Spere è che non riusciamo a raggiungere bene il Primo.

Anche se le notizie mandate a Pietro della Com

L'ho visto alle cose della casting uncinato.

23.1.63

Caro Gigi

i punti che vedi cancellati o segnati con crocette o punti interrogativi a fianco sono quelli che Giacomo ha consigliato di mutare. L'aggiunta ^{a penna} al punto 1) consigliata da Marisa vedi se lega col resto.

a pag. 2 in alto Manz dice che il periodo é poco chiaro e schematico.

Per quanto riguarda il punto 4) osservava che ha troppo i caratteri della poetica e che forse sarebbe da operare uno sfrondamento. Vedi e segna dove ritieni opportuno togliere o trasformare. Per la citazione di Fanon osservava che non sembra così caratterizzante da giustificare un inserimento. A me sembra che caratterizzante nel senso della rivoluzione nel mondo sia il nome di Fanon, oltre alla citazione, che pone nettamente in primo piano il problema dell'uomo fuori da un ^{Condizion} regime di sfruttamento.

a pag. 5) I osservazione: gli ~~xx~~ sembra inesatta questa concezione della rottura col gusto; per lui il problema si pone nel senso di un allargamento e rinnovamento sulle buone basi precedenti del gusto e della capacità di ricezione. Forse ^{quote della lettera} si tratta di una dichiarazione troppo dadaista? Vedi tu X.

pag 5), II osservazione: sarebbe per una eliminazione di termini come svelamento, ^{''}pronunciare il mondo ^{''}eccetera, che giudica o troppo difficili o non chiari.

Sarebbe bene che le tue correzioni sul testo fossero fatte in matita o penna di colore diverso da quelli usati da me. Salutá a Nuria e Silvia

Giuliano

via tortona 18 interno 29

milano 24 1 63

Perse table -
niveauement finissé de pui.

Caro Gigi

ho parlato con Pestalozza e Manzoni. D'accordo per il fascicolo entro 4-5 mesi. Engagement ed evasione tema buono anche per loro. Scrivere dieci dodici persone, avere saggi di dieci quindici pagine. Un totale di un centinaio di pagine. Da fare assolutamente.

Altra idea: dopo lunga discussione con Liberovici in treno. Importanza di definire a livello teorico importanza della ricerca di avanguardia; problema del rapporto col pubblico; produzione artistica e consumo; il consumo che influisce sulla produzione abbassando il livello; problema del popolare; definizione di vari settori di ricerca e di creazione; interdipendenza e autonomia; valutazione dell'esperienza dei cantacronache e della loro impostazione, ^{diversità nella loro impostazione dall'esperienza fascista o staliniana;} validità o meno di questa loro produzione e delle loro ricerche. Tutto questo potrebbe rientrare nel secondo fascicolo dell'istituto Gramsci. (Il titolo potrebbe essere Popolarità e ricerca d'avanguardia, oppure qualunque altro, ma sempre tenendo presente questa esperienza dei torinesi in modo critico valutandone i pro e i contro, facendo un pò il punto sul problema del popolare e del popolaresco, e anche qui dell'impegno politico, ~~che~~ che pur nella diversissima scelta di mezzi espressivi presenta la costante dell'engagement). Liberovici ha un diario di lavoro che potrebbe essere un contributo buono. C'è la storia di queste loro ricerche di cinque anni. Mi sembra un fascicolo importante. Pensa e rispondi. Poi entro un mese si potrebbe fare qui a Milano un incontro con Liberovici Gruppi eccetera anche per discutere le faccende di Italia canta, e per avere uno scambio di idee critico generale, affrontando già in discussione i problemi che potranno divenire tema di fascicolo. Quindi già sentire le varie posizioni sui Cantacronache, ad esempio.

Altra casa. Ho parlato poco fa con De Micheli. Vuole fare un pezzo e pubblicare qualche foto dei quadri-manifesti. Vorrebbe i Vedova. Il pezzo lo farei io, un^a cartella, naturalmente di sola descrizione, non potendo imbarcarmi su un campo che non è il mio. Dovresti dire a Emilio di mandare assolutamente a me o a De Micheli qualche foto. Far accludere dalla Clara anche qualche altra fo-

to delle cose migliori (forse Calabria, qualche altro). Il pezzo potreste ^{avete} farlo voi a Venezia, se non vi fidate dei milanesi. Dovreste anche dire a Claretta di mandarmi la lista completa dei pittori.

Aspettiamo notizie telefoniche o epistolari. Una stretta di mano a te e Nuria.

Orlino

PS - L'altro giorno ho ricevuto le dispense dei corsi tenuti a S. Giorgio. La tua relazione mancava. Ho scritto immediatamente protestando. Oggi la relazione é arrivata. Probabile si tratti di un errore, anche perché la relazione di Bettini era in duplice copia. Probabile anche si tratti di un finto errore.

Orlino Scabè -
Via Tortona 18 int. 29 MILANO

L. 6. 63

Caro figli -

ecco i due schematici schemi - 2 delle
possibili quattro storie - le altre due potremmo
affrontare essere: (1) la coscienza del mondo attira -
verso la scienza. (2) la tragedia dentro il socialismo
(i nostri lager) -

Ho pensato anche una serie di altre cose -
possibilità di sviluppo e un' delle storie -
naturalmente le storie dovrebbero intrecciarsi eccetera
eccetera -

Vedi se ti possono essere utili - anche i testi (ele-
menti di dialogo, strutture di con. ecc.) ho pensato alcune
cose -

comunque buon viaggio -

Giuliano

~~ST~~

1/6/63

1.6.63
—
A. H. P. Collins

parto lettera
E di Calvino

1.6.63

San Remo 1 giugno '63

Caro Gigi -

sempre prendo in mano i tuoi fogli,
in legge di stheni, provo a immaginare
storie. Fare una cosa con cui mi
piacerebbe molto s'incroci. Ma non ho
immaginazione scenico-lingua. La
di memoria « cosa » mi spinge. E anche
quello slancio di poesia lirica collettiva. Per
dovrebbe ritenere una tua opera.
Alle volte mi sembra che solo la
volontà possa risolvere tutto.
E alle volte no, mi dico che se

imprescindibile. E... Sordani, come proprio
più o meno? e... non sono stati capiti
appreso tutto quello che tu parli e la tua
imprescindibile.

non c'è un'impresa vera e non
c'è niente da fare. Com'è diti,

caso Gipi. Tu hai idee molto chiare

in quello che vuoi fare ed è questo

perché tu mi già quello che la tua

opera mi e significherà. Per me

la estrema libertà mi darà come nel

mi. Se tu mi dicesse di farmi un

libretto nell'Auleto o nell'Orlando

finiro la mia funzione di produzione

di un'opera d'arte applicata ~~mi~~

avrebbe una libertà concreta. Con mi

pare che non si la faccia a entrare nel

mondo poetico tuo e a ricapare il mondo

poetico vero. Un'opera in un'idea
formidabile ti sono ti telegraf. Vengo

di Venezia in aereo. Ma intanto ~~non~~ voglio
~~una~~ ~~ben~~ de il tuo lavoro resti ostacolato da
una prospettiva aleatoria. Lo scrivere ha una sua

26.6.63

Caro Gigi

ti accludo il passo del giornale che mi avevi chiesto.
Mi é arrivata la Peking Review col riassunto della risoluzione
al congresso degli scrittori di Pekino. Quello che ti dicevo a
Venezia é avverato. I cinesi sparano a zero contro i revisionisti,
e coinvolgono nella condanna tutta l'arte che loro definiscono
"borghese" e "decadente". Cosí il giudizio giusto (a mio parere) su
posizioni politiche che sono in linea di massima riformistiche, si
abbatte anche su posizioni che in parte (perché la linea culturale del
partito, vedi Rossana, non é certo su posizioni rivoluzionarie), é ri-
voluzionaria (un piccolo gruppo di intellettuali, il cui potere poli-
tico però é minimo: hanno ampia libertà nel settore culturale, però
se cominciassero a parlare anche su piano politico, verrebbero im-
mediatamente attaccati; parlo per esperienza personale). Le posizioni
dei cinesi ~~xxxxxxx~~ in arte cultura sono quasi uguali a quelle di
Stalin, con l'obbligo di esaltare il pensiero di Mao per gli scrit-
tori e tirapièdi, col realismo e il romanticismo rivoluzionario, la
lotta contro il revisionismo, e centinaia di sciocchezze che speravamo
di non più sentire applicate alla letteratura e all'arte.
Il capolavoro logico poi é questo: attaccano i revisionisti ~~xxxxiv~~
fra cui mettono i sovietici, e poi sono nelle identiche posizioni di Ili-
ciòv peggiorate.
Della dottrina dei cento fiori, che pure citano, non é rimasto neanche un
petalo, neanche un pistillo, neanche unx gambo. Siamo nella notte piú
nera e stupida. E' il caso di cominciare anche qui a parlare di dege-
nerazione?

In certi momenti la situazione é proprio scoraggiante. Se non ci fossero
alcune idee ferme in base a cui veder chiaro, ~~in certi momenti~~ non
so se si resisterebbe. ~~E' probabile che presto ritorniamo a Venezia~~
E' probabile che presto ritorniamo a Venezia, per un certo periodo.

Alleanza

viale bligny 16a - milano.

26/6 163

Sabato o domenica vedo
a Torino. Domenica vedo Rago.

1-8-63

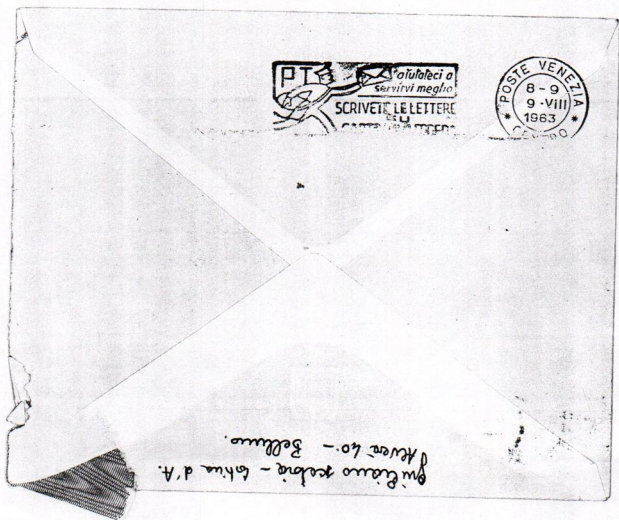
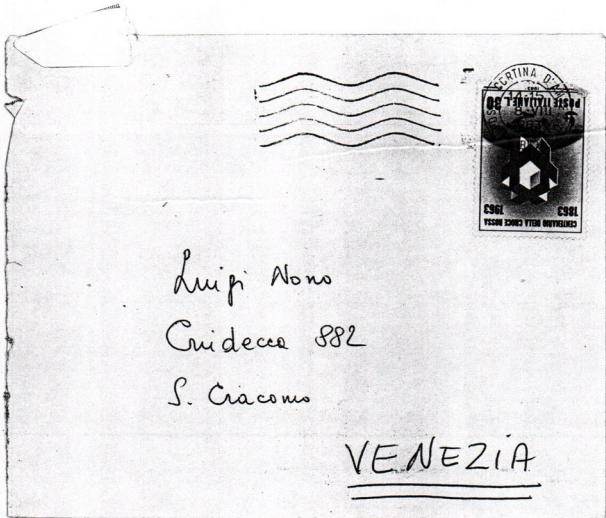
NORD

SUD

dobe
ski

EST

OWEST



A
16.12.63

mil. 16/12/63

caro Gigi

sabato scorso incontro proficuissimo con Strada. 5 ore di colloquio fittissimo su moltissimi problemi: impegno e ironia sull'impegno; avanguardia del '20 e oggi; significato della rivoluzione oggi; situazione in URSS; problemi di poetica, Pasternak e Majakowski (sta finendo un libro di saggi ~~XXXXXXXXXX~~ sulla letteratura russa-sovietica); pericoli dell'impegno oggi ecc.

Ha letto il mio articolo (9 cartelle che spero leggerai su "Rinascita" prossima, e spero che lo lascino integrale: ho cercato di essere il più stringato possibile) ed è stato d'accordo; ha fatto qualche obiezione sul mio-nostro modo di intendere l'impegno: per lui l'impegno è un modo di operare che bisogna continuamente ironizzare (in senso brechtiano), tenendo presenti anche i limiti che l'impegno comporta ~~con sé~~ (in Ai posteri di Brecht c'è una nostalgia di classicità, forse, quando si dice che "siamo stati costretti a questa vita dura" ecc.). Comunque se ne parlerà a Conferazene il '30.

Strada verrà. Anche la Rossanda forse verrebbe, ma nello stesso tempo bisognerebbe non partitizzare l'incontro, proprio per chiarire meglio certe cose. Comunque la Rossanda potrebbe dare un contributo teorico, forse. Da decidere.

Verrebbero: Manzoni, Pestalozza, Strada, Rago, Micacchi, Marisa, Io, Luigi Nono; e forse la Rossanda e Olivieri. Con Manzoni avremmo fissato per il 30. Anche gli altri sono "fissati" per il 30 (dicembre). Però bisognerebbe essere a Conferazene già il 29 sera, in modo da mettersi al lavoro già presto al mattino, verso le 9 e le dieci.

Rago e Strada hanno confermato al 95%: di Rago saprò meglio domani o dopo; ma penso che sia ormai sicura la loro presenza.

Bene l'intervista; peccato la censura delle arpe, degli incontri impediti, e il refuso finale. E inoltre: dove hai visto la luce degli occhi di Blok?

Un caro saluto alla Dida, a Nuria e a te.
Saremo a Venezia domenica prossima nel pomeriggio.

a e Rome alle sedi del Contemporaneo.

Giuliano

E' vita un' avventura. Ma che cosa (anni) di vita di
fidelità (e democrazia): la chiave della casa della cultura
che è un' avventura - possibile forse. (Ragioni) (riservato) 2 parti della casa
che è un' avventura - possibile forse.

2.1.64

Milano / 2/1/64

caro Gigi

eccoti l'uomo.

É presente in ogni figura, fratello che accompagna, amante che soffre insieme, compagno che viene ucciso, uomo che é certo della speranza, che spera nella certezza, vive nella corsa della vita, é ragione della vita attraverso l'amore e la coscienza della direzione della storia - é l'evangelista fratello amante sofferente torturato - fratello ~~amante~~ di Giamila, Fanon, Griman, Lumumba - ho tentato di tradurre questa aspirazione, tensione - di cui parlavi nella tua lettera. In ogni parola c'è mondo, e quindi possibilità di canto come mi pare lo intendevi tu ^{uomo} non narratore, ma attore, compagno. Nello stesso tempo la sua é una figura più completa di quelle devastate delle donne; nella bufera tragedia riesce a condurre un discorso, a trovare una ragione di ciò che avviene - é il combattente che non cade anche se cade, é la storia in cammino come coscienza della storia, della necessità di farla - ma non si stacca dalle compagne di passione, é sempre accanto a loro, dentro di loro - non sopra di loro - ma é la presenza virile, ciò che può dare sicurezza - ha coppa in cui la donna può precipitare, assopirsi anche nella devastazione, riposare. Alle donne devastate, spezzate, urlanti, folli o come vuoi - vedrei contrapposto la voce di un tenore altrettanto tragica, ma sostanzialmente sicura, ferma eccetera.

figura 1: ho messo il titolo "figura d'attesa", perché é l'attesa della passione, e la tensione verso la passione: ad- tendere. e questo é il senso delle parole dell'uomo. qui é l'uomo che veglia la donna; che vive l'abbraccio d'amore; che c) vede fra una figura e l'altra della passione, i fili di un discorso, di un possibile significato (figure qui sono le donne, - figura d'amore, l'abbraccio - ma anche, le figure in cui ho diviso il testo).

figura 2: partendo dal barlume di Pavese, coscienza tragica della rivoluzione, ecco i bagliori dei "nostri" lager. in a) pensa a Ivan Denisovic, in b) al suicidio di Majakowski (smisurato, io me lo sento rintonare continuamente nella testa; pensa alla statura, in tutti i sensi, di M. - disteso per terra enorme, attraversa tutta la Russia); subito dopo, la resistenza e le morti in difesa del socialismo, ma c) le condanne e le accuse terribili, quasi sempre infondate, contro i comunisti durante lo stalinismo.

28.1.64

Milano - 28/1/64

caro gigi

eccoti la roba. Alcuni chiarimenti:

ho pensato a sei figure, da mettere negli spazi fra i tuoi cori. Figure nel senso di disposizione sulla scena (delle donne), e di significato generale di scena (figura della scena). 6 perché me ne sono venute 6, non per altri motivi. Le ho incollate come vedi per vedere come vengono disposte nello spazio.

figura 1: ci sono solo quattro donne. la scioperante non ho avuto voglia di farla, se la faccenda ti interessasse la farei in breve. i puntini indicano che è stato realmente cancellato un testo. ho tenuto i termini significanti. xx

figura 2: le donne qui saranno ^{7/6} quattro. non c'è posto e significato per la folle. è un momento di attesa, silenzio, oppressione, abbandono: ma anche di denuncia. la scioperante declama un passo della II dichiarazione dell'Avana. le altre tre sono poesie di Pavese che conosco.

figura 3: a contrasto. palcoscenico e pubblico. elettronico e parlato ecc.. I dialetti sono meridionali e sardi. frammenti di versi e canzoni, scongiuri ecc.: calabria, lucania, puglie, sicilia, sardegna. Il n. 1 è sul tema amore, 2 su dolore e andare per il mondo a ramengo, 3 morte, 4 mercato del sangue e prigione, superstizione e condanna. seconda colonna: cori a voci o che so io. anche qui ho spilluzzicato codici, gazzette ufficiali, discorsi, proposte di riforme, progetti di legge ecc.: la lingua ufficiale di fronte alla lingua del popolo (il vecchio popolo: i dialetti oggi sono già diversi): dovrebbe uscirne il senso di una distruzione del linguaggio tradizionale del popolo da parte dell'ufficialità.

figura 4: una sola voce o cinque voci insieme (le cinque donne). il primo pezzo è costruito su frammenti di un discorso di Fidel alle donne (contro la burocrazia, Samonà e Savelli, Rivoluz. e pace mond.), qualche pezzetto di metafora di Hernandez, Eterna ombra, ma completamente fuso e spappolato.

figura 5: fuga, perché dentro c'è un senso di corsa, immagini e parole. questa forse andrebbe invertita ^{di posto} con la figura 4 : la folle è una morte per acqua, leggi Vajont. qui manca la scioperante, da fare, come in 1.

figura 6: il coro A xwxkxqwxwaxi delle cinque donne morte è da una prosa di Eluard (uno scritto di poetica, con qualche aggiunta).
il coro B è la trasformazione di un verso di Hernandez (tutti sostituito a noi due)

leggi vedi fa come vuoi.

se la cosa ti interessasse, ci sarebbe ancora molto da fare. sia per ciò che riguarda i testi (togliere aggiungere), sia per ciò che riguarda l'eventuale azione.

Un caro saluto a Nuria e alla cara piradida

P. L. L.

finire del. 31.1.64

Atti annuali del comitato - 1963/64

DIARIO ITALIANO

de Veneti,

[senza data, prima del 31.1.1964; dattiloscritta]

caro Giuliano

[1]

qui han deciso di far tre o quattro serate su Algeria (Longo) Cuba (Ingrao) Jugoslavia (Napolitano) Israele (non mi ricordo).

una dopo l'altra, con dibattito.

ho proposto di fare almeno due sui problemi culturali di oggi. d'accordo qui.

allora: come fare?

forse una con Strada-solo (letteratura ecct/

una con Sanguineti-Scabia (Scabia Gilunione, non Scalia!) e chi? cioè fare due serate-con dibattito dopo.

forse anche con la Rossana e altri due: Sanguineti e te?

oppure: Strada Sanguineti e Scabia? insieme?

in tal caso la seconda serata con chi?

non con Rossana sola/

Strada accetta insieme a Sanguineti?

oppure Strada da solo?

e dopo Sanguineti Tu e chi (pensavo Rago-ma forse Sanguineti se lo mangia vivo)

forse il meglio sarebbe le due serate sempre a 2 o a 3 insieme.

letteratura, una/l'altra ?

e poesia, una/l'altra ?
o ambedue su letteratura-poesia e impegno? (senza Eco in ogni caso!)

pensa*ci* un po!

e chiedi anche a Strada.

(viaggi e soggiorno offerti naturalmente).

se vedi la possibilità anche più di 2 serate, bene.

(letteratura poesia/architettura/musica/teatro/ostia!)

qui tutti impressionati e d'accordissimo con il tuo scritto.

[2]

anche qui: noi dovremmo sempre più intervenire e spingere sempre più.

ciascuno con le proprie idee, naturalmente!

senti: pensa a quello che abbi*am* detto circa la possibilità di trasformare questi ostie di cori in scena.

cioè: i cori con testo Palermo Fiat Vajont-come documento ambiente luogo, da trasportare trasfigurare con parte soggettiva-donne-amore brechtiano-Marie di oggi-.

con possibile scena: coro in orchestra+qualche strumento/sulla scena solo

caro Giuliano

qui han deciso di far tre o quattro serate ~~xxx~~ su Algeria(Longo)Cuba(Ingrao)
Jugoslavia(Napolitano)Israele(non mi ricordo).

una dopo l'altra, con dibattito.

ho proposto di fare almeno due ~~xxx~~ sui problemi culturali di oggi.

d'accordo qui.

allora: come fare?

forse una con Strada-solo-(letteratura ecct/

una con Sanguineti- Scabia(Scabia Giluniona, non Scalia!) e chi?

cioè fare due serate- con dibattito dopo.

forse anche con la Rossana e altri due: Sanguineti e te?

oppure: Strada Sanguineti e Scabia? insieme?

in tal caso la seconda serata con chi?

non con Rossana sola/

Strada accetta insieme a Sanguineti?

oppure Strada da solo?

e dopo Sanguineti Tu e chi(pensavo Rago- ma forse Sanguineti se lo mangia vivo)

forse il meglio sarebbe le due serate sempre a 2 o a 3 insieme.

letteratura, una/ l'altra ?

^{e poesia}
o ambedue su letteratura-poesia e, impegno?(senza Eco in ogni caso!)

pensaci un po!

e chiedi anche a Strada.

(viaggi e soggiorno offerti naturalmente).

se vedi la possibilità anche più di 2 serate, ne bene.

(letteratura poesia/architettura/musica/teatro/ ostia!)

qui tutti impressionati e d'accordissimo con il tuo scritto.

anche qui: noi dovremmo sempre più intervenire e spingere sempre più,
ciascuno con le proprie idee, naturalmente;

senti: pensa a quello che abbiám detto circa la possibilità di trasformare
questi ostie di cori in scena.

cioé: i cori con testo Palermo Fiat Vajont-come documento ambiente luogo, da
trasportare trasfigurare con parte soggettiva-donne-amore brechtiano-Marie di
oggi-.

con possibile scena: coro in orchestra+qualche strumento/sulla scena solo
macchinette varie con parole scritta foto immagini luci forme fonemi oggetti
su vari piani e con varie tecniche proiettive + vari piani su cui si muovono
le Marie folli-rassegnate- violente-amorose-scioperanti-.

cioé sui tre piani-documento(Palermo/Fiat/Vajont) intervenire inventando con
montaggi vari(vari testi poetici del '900)vari momenti umani irrazionali esplosi
vi delle Marie.

se si potesse inventare ciò, sarebbe bene, anche perché vorrei tentar ancora
di riuscire per settembre Biennale.

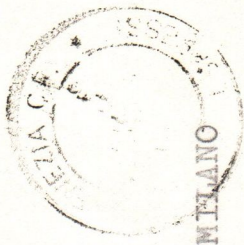
ora mi sarà possibile semmai per la durata di 1 ora ~~xx~~ circa al massimo.

con proiezioni e altro(balletti di forme macchine ecct anche) tutta la parte
ampliata di documento(statistiche di fabbrica- orarsi-inchieste ecct).

pensa pu pò anche qui.

va ben?

*un e fatto anche bene
Lij*



Giluniona Scabia

viale Bligny 16 A



L'UGI NONO
SAN GIACOMO, GIUDECCA 882
VENEZIA, ITALIA

da Venezia,
[31.1.1964; dattiloscritta]

[1]

caro Giuliano

forse: 1) l'uomo come desiderio-aspirazione-completamento-
cioè: non tanto uomo maschile; ma sogno-lotta-ricerca-
dannazione per tutti-mai esaurita.
l'eterno umano di oggi attuale.
(forse non eterno)

in quelle situazioni è sempre presente-latente-lontano-
scomparso/

cioè: la conquista volta per volta e passo per passo.
(conquista umana) lo scoramento la ripresa -

visto che il resto è impostato su donne, rovesciamo, e
impostiamo sull'uomo il resto.

ma non come dualità donna-uomo!
ma come due componenti, che di volta in volta si mutano.

vedrei un tenore solo. e basta.

2) oltre il tenore (sarebbe Lewis inglese bravissimo, non pensare
al tenore italiano, ma a Dowland-evangelista di Bach,
non come narratore !- Gesualdo- Schubert-)
forse anche il contrario, come dicevi alti.
l'oppressore variato.

guarda tu.
se necessario, e cosa.

quanto m'hai mandato: molto vasto e pregnissimo di possibilità.
e giusto. OSTIA!!!!

ma mi si allarga tutto, OSTIA!!!!

cosa salta fuori??????

in ogni caso, comincio a sentir tutto !

si precisa e mi entusiasma al lavoro!

e bisogna inventare!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

prima pensavo che la monodia solistica fosse meno complessa
e problematica del coro/
ora; che il coro sta sviluppandosi anche nei suoi elementi 'nuovi',

[2]

caro Giuliano

1) il nome con la sua pronuncia è cambiato
dalla forma attuale a quella attuale.
L'attuale è la forma attuale.
L'attuale è la forma attuale.

in quelle situazioni, l'aspetto presente è
accusativo
cioè: la pronuncia della parola è
(conclusione) in quanto
visto che il verbo è presente in
una forma attuale.

in non con della forma
in quanto il verbo, che si trova in
verrà un tempo solo.

2) oltre il verbo (che si trova in una
di forma attuale, in una forma
non con la forma attuale (che si
forma anche di presente, con la
l'aspetto è presente.

questo è
- necessariamente, o non.

[]

quando il verbo è presente e il verbo è
e il verbo è presente, o non.
ma il verbo è presente, o non.
con la forma attuale.

caro Giuliano
il verbo è presente e il verbo è

31.1.1964; data: []

il verbo è presente e il verbo è
il verbo è presente e il verbo è
il verbo è presente e il verbo è

caro Giluliano

forae: 1) l'uomo come desiderio-aspirazione-completamento-
cioè: non tanto uomo maschile; ma sogno-lotta-ricerca-
dannazione per tutti-mai esaurita.

l'eterno ~~umano~~ umano di oggi attuale.

(forse non eterno)

in quelle situazioni è sempre presente-latente-lontano-
scomparso/

cioè: la conquista volta per volta e passo per passo.

(conquista umana) *l'andò lo governo la riposa -*

visto che il resto è impostato su donne, rovesciamo, e
impostiamo sull'uomo il resto.

ma non come dualità donna-uomo!

ma come due componenti, che di volta in volta si mutano.

vedrei un tenore solo. e basta.

- 2) oltre il tenore(sarebbe Lewis inglese bravissimo, non pensare
al tenore italiano, ma a ~~xxxxxx~~ Bowland-evangelista di Bach,
non come narratore !- Gesualdo- Schubert-)
forse anche il contrario, come dicevi altl.

l'oppressore variato.

guarda tu.

se necessario, e cosa.

quanto m'hai mandato: molto vasto e pregnoissimo di possibilità.
e giusto! OSTIA !!!!!

ma mi si allarga tutto, OSTIA!!!!

cosa salta fuori?????

in ogni caso , comincio a sentire tutto !

si precisa e mi entusiasma al lavoro!

e bisogna inventare!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

quindi lo vedo arrivare, mi si allontana la monodia-solistica.

ma: lo spunto iniziale mi sembra giusto:

coro/////soli///// strumenti//////// scena////////
 forse mai tra loro uniti.

mi sembra giusta, la necessità alle volte di sentire soltanto,
 di vedere soltanto,
 di nulla soltanto,
 nelle loro rispettive
 realizzazioni.

mentre tempo fa mi sembrava lontanissima la possibilità
 di ancora teatro per me, ora c'è.
 perché si smuove come da tempo spero.
 il tuo aiuto e contributo è grandissimo.
 forse è la volta decisiva.

allora: o vengo su, ma ora che voi venite giù, non credo di venire per
 il 'sasso-appeso', e ci vedremo qui.

intanto pensa e prepara per conto tuo.
 il metodo va benissimo!

ciao - e grazie -
 Gigi

e capisco
 quanto l'impostazione
 dello schema non possa
 fare da museo -
 (colpa mia -
 o [scolpa])

... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...

... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...

... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...

... di una persona, di un'azione in modo...

... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...

... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...

... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...

... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...

... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...

... di una persona, di un'azione in modo...
... di una persona, di un'azione in modo...

~~ESPRESSO~~

Giuliano SCABIA

844

Viale Bisquoy 16A

NICA/NO

VENEZIA
19-20
11-1
1964

POSTE ITALIANE
LIRE 75
ESPRESSO



30
LIRE
POSTE ITALIANE



LUIGI NONO
SAN GIACOMO, GIUDECCA 882
VENEZIA, ITALIA



de Uckerath.

W5.

22.2.1964

11 5 11
12 11 11
13 11 11

[da Venezia, 22.2.1964;manoscritta]

[1]

Giuliano

Vajont: bene - meglio -

Palermo - ancora no -
dev'esser un canto esplosione alla
rivoluzione -

Palermo: dopo CORO I e II ~~va~~assegnato e lirico
il CORO III deve ESPLODERE- ETNA!

Fiat - coro III va bene così, [pur] :sarà
come un tema che torna -
cioè: Esplosione [sc] per Palermo e Fiat.
+ in Fiat giusta considerazione -

sto precisando TUTTO sul I coro -
anche gli interventi dei solisti -

Ho bisogno delle tue poesia complete
① situazioni : folle/rassegnata/amorosa/violenta/

[2]

1) forse mi sembra di capire
che la tua graffiatura mi costringe
troppo: / devo graffiare anch'io -
e là, allora non resta niente.

2) forse in tutte e 4 stesso provvedimento
di graffiatura -
anziché differente tecnica di graffiare:

- : risultato : a) parole staccate
- b) parole che si ricompongono
 tra loro - lontane
- c) parole già collegate

SI o NO?

sul coro I forse 4 inserimenti di

soli : I violenta +

rassegnata

II da Pavese
visione

III amorosa
+
notte

IV folle -

[3]

quando vengo a M.

porto su tutto il coro I

con i vari testi (soli e coro).

altra ombra-ricordo:

la forma della passione -

i cori I II III IV (e loro frammenti)

come i corali -

ma bisogna diverso -

forse un coro di soli sopra i

cori (stesse note-suoni dal coro ma

vaganti in sala per altoparlanti

multi: coro fisso in scena o orchestra

soli sopra che vibrano nell'aria -

[4]

NON AVER TIMORI O ALTRO

sul suggerire proposte o idee

GIULIANO cinesone-timido?

oppure troppo carbonaro-clandestino?

forse mi sembra che anche

nel tuo lavoro - poesia ti dovrete

"lasciar andare" di più, più sicuro

in te stesso -

SCOPPIA - ESPLODI!!!

(ogni tanto)
altrimenti)

ma abbi più fiducia nelle tue capacità
e nella tua natura - bondi

saluto te+MA-

Gi -

nota 19 d.r. 2007.

visite oppi. lett. n. 22.1.64 de Nilens
28.1.64 de Nilens
23.2.64 de Nilens (contiene le relazioni
di ammone, bolle,
nicchie, venguet/
e, scese fatto, univ. ~~di~~ litot. del 27.4.64

a Roma Orzi:

<

066893616

Scabia/Diario italiano/estratto

Percorrendo il carteggio scambiato con Nono dal 1963 al 1964 Scabia racconta la genesi condivisa delle 6 grandi scene (o situazioni) che formano il testo del *Diario italiano*, opera incompiuta commissionata dal teatro alla Scala, e da cui è nata una delle composizioni più conosciute di Nono, *La fabbrica illuminata*, presentata in prima esecuzione alla Fenice di Venezia nell'ambito del Festival di Musica contemporanea 1964.

20 ~~de H. de 21.5.~~
Lan-Lik.

DITRIO ITALIANO

bonelli & C. s.p.a. 1968
A. de. s.p.a. b. i. c. a. s.

o Noisuo 2.
e s.
Culivus Salvi

DIARIO ITALIANO 1962/64

Luigi Pirandello Noller →
De Benedetti →
le leucande /

1) Credo che il modo più concreto per mostrare il rapporto di scambio e condivisione fra Nono e me - allora apprendista - sia di percorrere alcuni passi delle molte lettere che ci siamo scambiati nel periodo di ideazione e composizione del *Diario italiano*.

2) *Diario italiano* fu ideato e scritto - parole e musica - fra il '62 e il '64 - su richiesta del Teatro alla Scala (Ghiringhelli sovrintendente e Siciliani direttore artistico). Quando p. Da un frammento della seconda scena (o situazione) Nono e io estraemmo i materiali che divennero *La fabbrica illuminata*.

3) L'opera è formata da sei grandi scene, che chiamammo situazioni. Il nome situazioni, voluto da Nono, fa riferimento al teatro di situazioni di Sartre. Le scene sono:

prima situazione: Sentendo le voci del popolo uno ascolta e impara

seconda situazione: Sentire il mattino che vibra tutto vergine

terza situazione: Siamo come la pietra gettata nel pozzo

quarta situazione: Correndo risalire vivere

quinta situazione: È stato un massacro

sesta situazione: E questa ondata di collera furente

finale: canto senza strumenti, testi a trovare

fin' 27.

Il testo è composto da materiali vari: versi miei, versi di Pavese (scelti da Nono), frasi dall'inchiesta alla Fiat pubblicata da Nuovi Argomenti, frasi di scioperanti in piazza a Palermo, frammenti della seconda dichiarazione dell'Avana di Fidel Castro, parole di persone raccolte a Longarone subito dopo la catastrofe del Vajont.

Alcuni dei materiali li ricevetti da Nono già pre-montati - non so se da lui o da altri collaboratori precedenti.

Qui apro una parentesi: Nono aveva molti amici scrittori a cui chiedeva continuamente di fornirgli materiali e testi - fra questi Emilio Jona, Giovanni Pirelli, Italo Calvino. Andava da questo e da quello perché non era mai contento. Fra le lettere del mio carteggio con Nono è finita per caso una lettera di Calvino datata 1 giugno 1963 - lo stesso giorno in cui io mando a Nono, su sua richiesta, una prima traccia del *Diario*. Leggo qualche passo dalla lettera di Calvino:

caro Gigi, sempre prendo in mano i tuoi fogli, rileggo gli schemi, provo a immaginare storie. Fare una cosa con te mi piacerebbe moltissimo. Ma non ho immaginazione scenico-lirica. La dimensione "coro" mi sfugge... Cosa dirti, caro Gigi. Tu hai idee molto chiare su quello che vuoi fare ed è giusto perché tu sai già quello che la tua opera sarà e significherà. Per me la estrema libertà mi lascia come nel vuoto. Se tu mi dicessi fammi un libretto sull'Amleto o sull'Orlando Furioso la mia funzione di produttore di arte applicata mi darebbe una libertà concreta. Così mi

pare che non ce la faccio a entrare nel mondo poetico tuo né a sviluppare il mondo poetico mio...

4) Lo stesso giorno io scrivo a Nono:

(1 giugno 63)

caro Gigi, ecco due scheletrici schemi - 2 delle possibili quattro storie - le altre due potrebbero appunto essere: 1) la coscienza del mondo attraverso la scienza. 2) la tragedia dentro il socialismo (i nostri lager)...possibilità di sviluppo e usi delle storie - naturalmente le storie dovrebbero intrecciarsi eccetera eccetera...

Stavamo da alcuni mesi parlando dell'opera - non mi stupisce che fosse in dialogo anche con Calvino e forse con altri - Nono cercava continuamente il supporto di altri, l'appoggio, la presenza ~~le basi della sua musica nelle persone che cercava~~ con cui stabiliva un rapporto di ricerca e rassicurazione.

5) Abbiamo cominciato a parlare concretamente di opera - Nono mi chiese di entrare totalmente nella composizione del testo. ^{Diversi mesi dopo} Diversi mesi dopo, in una lettera che purtroppo non ha data, Nono fra l'altro mi scrive:

caro Giuliano...senti: pensa a quello che abbiamo detto circa la possibilità di trasformare questi ostie di cori in scene.

cioè: i cori con testo Palermo Fiat Vajont- come documento ambiente luogo, da trasportare trasfigurare con parte soggettiva donne-amore brechtiano-Marie di oggi-.

con possibile scena: coro in orchestra+qualche strumento/sulla scena solo macchinette varie con parole scritte foto immagini luci forme fonemi oggetti su vari piani e con varie tecniche proiettive+vari piani su cui si muovono le Marie folli-rassegnate-violente-amorose-scigeranti- cioè su tre piani-documento (Palermo/Fiat/Vajont) intervenire inventando con montaggi vari (vari testi poetici del '900) vari momenti umani irrazionali esplosivi delle Marie. se si potesse inventare ciò, sarebbe bene, anche perché vorrei tentar ancora di riuscire per settembre Biennale.

ora mi sarà possibile semmai per la durata di ~~ora~~ circa al massimo.

con proiezioni e altro (balletti di forme macchine ecct anche) tutta la parte ampliata di documento (statistiche di fabbrica-orari-inchieste ecct.).

vedrei un tenore solo, e basta.

2) oltre il tenore (sarebbe Lewis inglese bravissimo, non pensare al tenore italiano, ma a Dowland-evangelista di Bach, non come narratore! - Gesualdo - Schubert-)

...
quanto m'hai mandato: molto vasto

6) Ormai siamo dentro la composizione. Non mi chiede continuamente agguistamenti, suggerimenti, a volte di tipo compositivo, sento che sta cercando la forma della musica e del teatro musicale, il modo di raccontare. Sente tornare la possibilità del teatro. Cerca con me di caratterizzare i personaggi e le situazioni. Nella lettera del 31 gennaio 64 fra l'altro mi scrive:

caro Giuliano 1) l'uomo come desiderio-aspirazione-completamento-
cioè: non tanto uomo maschile; ma sogno-lotta-ricerca-dannazione
per tutti-mai esaurita.
...
(forse non eterno).

ma non come dualità donna-uomo!
ma come due componenti, che di volta in volta si mutano.

vedrei un tenore solo, e basta.

2) oltre il tenore (sarebbe Lewis inglese bravissimo, non pensare al tenore italiano, ma a Dowland-evangelista di Bach, non come narratore i- Gesualdo-Schubert-)

forse anche il contrario, come dicevi altl.
l'oppressore variato.

guarda tu.
se necessario, e cosa.

[5] quanto m'hai mandato: molto vasto e pregevolissimo di possibilità. e giusto. OSTIA!!!!

ma mi si allarga tutto, OSTIA!!!!
cosa salta fuori???????

in ogni caso, comincio a sentir tutto i
si precisa e mi entusiasma al lavoro!

e bisogna inventare!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

prima pensavo che la monodia solistica fosse meno complessa

e problematica del coro/
ora che il coro sta sviluppandosi anche nei suoi elementi 'nuovi',

mentre tempo fa mi sembrava lontanissima la possibilità
di ancora teatro per me, ora c'è.

perché si smuove come da tempo spero.

il tuo aiuto e contributo è grandissimo.

forse è la volta decisiva.

[2]

[Handwritten signature]

3

7) Siamo già molto avanti con la composizione. Il primo coro è in un, il secondo è stato per lo meno affrontato, il III anche - e così il IV, il Vajont. Nella lettera del 22.2.64 da Venezia c'è una drammatica descrizione della lotta musica/testo/forma:

[da Venezia, 22.2.1964; manoscritta]

Giuliano

[1]

Vajont: bene - meglio -

Palermo - ancora no -

dev'esser un canto esplosione alla

rivoluzione -

Palermo: dopo CORO I e II assegnato e lirico

Il CORO III deve ESPLODERE - ETNA!

Flat - coro III va bene così, [pnr]: sarà

come un tema che torna -

cioè: Esplosione [pnr] per Palermo e Flat.

+ in Flat giusta considerazione -

sto precisando TUTTO sul I coro -

anche gli interventi dei solisti -

No bisogno delle tue poesia complete

1) situazioni: folle/rassegnata/amorosa/violenta/

[2]

1) forse mi sembra di capire

che la tua grattatura mi costringe

troppo: devo grattare anch'io -

e la, allora non resta niente.

2) forse in tutte e 4 stesso procedimento

di grattatura -

anziché differente tecnica di grattare:

: risultato: a) parole staccate

b) parole che si ricompongono

tra loro - lontane

c) parole già collegate

SI o NO?

sul coro I forse 4 inserimenti da

soli : I violenta +

rassegnata

II da Pavese
visione

III amorosa
+
notte

IV folle -

[3]

quando vengo a M.

porto su tutto il coro I

con i vari testi (soli e coro).

altra ombra-ricordo:

la forma della passione -

i cori I II III IV (e loro frammenti)

come i corali -

ma bisogna diverso -

forse un coro di soli sopra i

cori (stesse note-suoni del coro ma

vaganti in sala per altoparlanti

multi: coro fisso in scena o orchestra

soli sopra che vibrano nell'aria -

[4]

NON AVER TIMORI O ALTRO

sul suggerire proposte o idee

GIULIANO cinesone-timido?

oppure troppo carbonaro-clandestino?

forse mi sembra che anche

nel tuo lavoro - poesia ti dovresti

"lasciar andare" di più, più sicuro

in te stesso -

SCOPPIA - ESPLODI!!!

(ogni tanto)
altrimenti)

ma abbi più fiducia nelle tue capacità
e nella tua natura - bondì

saluto te+MA-

Gi -

Mi - 1-3/64

CARO GIGI

spero ti sia arrivato il testo - finora non ho avuto il tempo di pensare ^{quasi} a nulla, causa questa faccenda sull'opera aperta, che non so ancora se farò.

ho copiato il testo, copiandolo ho capito alcune cose. necessità di precisare le donne: tre piani (come dicevi tu): 1) il vero e proprio diario (corti)

2) il sogno nostalgia (Pavese)

3) i frammenti di personaggio (le donne)

le donne vanno ancora approfondite

1) come presentazione (I)

2) come sogno incubo (II)

3) nella condizione di oppressione (III)

4) nella conclusione (IV) = presa di coscienza.

Il IV finisci con Pavese: questo mi sembra troppo chiuso; non mi pare che la conclusione molto individuale dei versi di pavese sia quella dell'opera. Guarda che Pavese, mi pare, si conclude molto come un fatto personale nel rapporto terra morte suicidio. Almeno seguendo il diario. Questi versi, bellissimi, non guardano il futuro. "radice feroce" "terra che aspetta" è proprio la morte. Vedi tu. È una morte spietata, solitaria. Come in effetti è la morte. Ma il diario non è una cantata sulla morte: almeno non solamente sulla morte. Vedi tu.

Ti mando una "possibile" colonna del sogno incubo della scena II. può essere detto da più persone (donne soltanto) o da una sola. Il senso può essere questo: campi di concentramento staliniani sì, ma anche la fabbrica di oggi è un lager. *Ti aschulu zulu un possibile scheme dei refloti americani.*

Visto Mahag. Non mi è piaciuto molto. Ti spiegherò perché. Direi strada chiusa per il teatro.

Venerdì veniamo a VE.

Saluti a Nuria e Dida.

Ricordi.

Ho parlato con Desquiere - ha detto in modo impetuoso (è un tipo così) questo: l'iniziativa deve essere umana e scientifico; ogni cosa fatta il proprio campo di conoscenza; sui temi molto più incentri ufficiali; parzialmente - e tu

creando una persona fucina - e di un te-concep fuori sembrare
il "Pauze" Luigi Nove de cc. cc. : poi, dopo un minuto che ti n
parlo, tutte volte - tutte bene dunque -
Cesari è stato contentissimo di conoscerti -

(all'alt'uo momento - fucina di chiudere e spedire, in
basta e U.Ec(0), beufete! mi è venute in mente un po' di
Coo per i bambini - vedi tu.

Handwritten signature

Handwritten notes at the bottom of the page, including the word "Pauze" and other illegible text.

i collegamenti secondo tue frecce rosse:
con voci tenute che poi esplodono:

QUINDI:

STRUTTURA tra voci d'attacco e
voci tenute -
voci d'attacco - (σ finali)

[4]

↓ ↓ ↓
TO SPE DIS

voci tenute

TO → SPE → DIS

per cui benissimo i collegamenti
a distanza -

e SOPRA canto unico-monodia

il testo completo.

come un corale gregoriano -

2 piani: 1° strutture tue: ancora l'attimo della frana

2° tetto-monodia: superato l'attimo,

si organizza --

[5]

Bene Bene Bene.

così anche il III coro

lo vedo.

da Venezia,
[11.3.1964, manoscritte]

[1]

Giuliano

VIVA!

perché quello che hai fatto
è bellissimo e trasforma
tutto il coro III -
ora sì, c'è, il coro III inventato.
(manca la musica!!!)

rispetto al I e al II il III è ancora
diverso e nuovo -

mi sembra: CI SIAVO - (ostietta!-)

idea istintiva: usare queste strutture
fonetiche tali e quali come tu le hai
fissate -

[2]

questa tecnica corrisponde alla
tecnica di composizione di oggi -
CIOE': i rapporti tra fonemi (o suoni)
si creano di volta in volta, non
in successione unica prospettica
nel tempo →, ma continuamente
in polivalenza in tutte le direzioni -
non centro unico, ma vari
centri che si rincorrono, si determinano
e si inventano.

ancora: istintivo,
usare le tue strutture in tutti i
sensi, in blocco cioè



e modo di capire così le tue
freccie, nere rosse, ma da una parte
all'altra.

è possibile anche:

E R A Z 1° qui due voci
V O T 2°

COSI'

E 1° V 5°
R 1° O 6° qui 7 voci
A 3° T 3°
Z 4°

i collegamenti secondo tue freccie rosse:
con voci tenute che poi esplodono:

QUINDI:

STRUTTURA tra voci d'attacco e

voci tenute -

voci d'attacco - (σ finali)

↓ ↓ ↓
T O S P E D I S

[4]

voci tenute

T O —————> S P E —————> D I S

per cui benissimo i collegamenti
a distanza -

e SOPRA canto unico-monodia

il testo completo.

come un corale gregoriano -

2 piani: 1° strutture tue: ancora l'attimo della frana

2° tetto-monodia: superato l'attimo,

si organizza --

Bene Bene Bene.

così anche il III coro

lo vedo.

[5]

)1

e viene fuori la monodia - !
ma qua [arriveremo] ai soli, come
tecnica -

SOLI



e collage
di
cori
precedenti



su 2 piani --

cori

dopo 'sto lavoro:
bisognerà pensare a
un lavoro nuovo tuo
inventato - nessun collage -
un testo tutto inventato
da te --
testo - azione - e tutto.

[6]

Pagliarani: continua sempre lo stesso.
dice e manifesta -
ma sta dentro gli altri -
forse ora la prospettiva cambia.
e tu, falla cambiare!

saluta la Marisa e ascolta!!! Ginudi

[sul resto della busta, in rosso]

?E il 4° CORO?

è
da
oppure inventare
da tutto
2° Avana?

da Venezia,
[11.3.1964, manoscritto]

[1]

Giuliano

VIVA!

perché quello che hai fatto
è bellissimo e trasforma
tutto il coro III -
ora sì, c'è, il coro III inventato.
(manca la musica!!!)

rispetto al I e al II il III è ancora
diverso e nuovo -

mi sembra: CI SIAMO - (ostietta!-)

idea istintiva: usare queste strutture
fonetiche tali e quali come tu le hai
fissate -

[2]

questa tecnica corrisponde alla
tecnica di composizione di oggi -
CIOE': i rapporti tra fonemi (o suoni)
si creano di volta in volta, non
in successione unica prospettica
nel tempo →, ma continuamente
in polivalenza in tutte le direzioni -
non centro unico, ma vari
centri che si rincorrono, si determinano
e si inventano.

ancora: istintivo,
usare le tue strutture in tutti i
sensi, in blocco cioè



10) È io a dare gli risposte → illuminato →
(un 1/2 h)



14.3.64

test ha collegato
alle lett. d. h. -

caro Gigi

eccoti un tentativo di coro IV.

palermo e cuba che si parlano. La sicilia e l'america rivoluzionaria in un dialogo intrecciato. Da una parte la visione apocalittica della rivoluzione che si compie, dall'altra la rassegnazione e l'asservimento ma anche la coscienza di poter farcela. La palude d'italia e la corsa d'america. La parte Cuba é seconda dichiarazione dell'Avana.

Le strutture fonetiche come le hai interpretate, perfetto! Sono onnidirezionali, tenendo presenti i nuclei delle frecce rosse. Comunque, da quelle strutture puoi tu ulteriormente inventare.

11) E ancora sul coro IV il 19/marzo 64, io scrivo a Nono:

(lettera)

caro Gigi

ti mando le donne della scena III - un abbozzo: sono donne in
oppressione, andrebbero inserite fra a) e b), subito dopo "e quando
tramonta".
ecco anche un abbozzo di coro IV (il gran finale).
nella I: cantano i soli (le cose già segnate, i versi che già hai: ma
bisogna precisarli), poi il magma, in successione (gruppi di coristi
che urlano, coro parlato: le trasi non si dovrebbero sentire: forse
qualche parola), quindi le voci singole: ognuno dice chiaramente la
sua proposizione (palermo: trasi che ho, presso dal solito libro), poi
le stesse cose vengono dette in coro ^{mentre} in crescendo, in modo da fare
da introduzione al coro IV, cantato.
II possib.: idem i soli, poi il magma cori parlati gridati in cui so-
no ripresi direttamente i cori precedenti: nella I possib., c'era un
collage dei cori. Il resto è uguale a I. possib.

12) Stiamo pensando alla messa in scena. Ne discutiamo con Virginio Puecher, regista, allora al Piccolo Teatro di Milano:

Qui: *il nuovo più recente delle Folies*

(lettera)

Cosa dici?

li per li ha Pu. l'altro non qualche idea; dice:
vediamo un teatro molto più grande di La Fenice; l'opera è
da riproporre in altri luoghi: ricordo lui - le destinazioni →
è Venezia: ma: una grande piazza - la casa di Milano - il pl. della D
io penso che in esistenza Venezia → fatto da
Venezia usce, e in fondo c'è un pubblico che l'aspetta, in
un certo senso un pubblico popolare;
fori non per altri luoghi;

13) Ancora idee sulla messa in scena - invio a Nonno lo schema generale dell'opera. Lettera da Milano del 21/4/64;

(lettera)

Martedì - 21/4/66 / Milano

karrrrrrrrro ggggggggggggigi

di polaken sind nicht gut.aber stalinismus macht schlechte dinge.nicht?
ne parliamo a VE.

stasera visto il Puech

dalle 6.30 alle 8.Gli ho trascritto pulitamente il testo:ho pensato di farle partire con almeno una traccia scenica che raccogliesse tutto ciò che in qualche modo avevamo detto noi, e le alcune cose che ha detto lui:

dimenticavo:in macchina aveva detto:scena quarta bambini,possibile risolverla con disegni di bambini:allora ,IDEA!

ho pensato:sfruttare Gingold,i disegni di bambini diventano cartone animato,vivono:può essere una cosa.

Altre cose le vedi nel testo allegato, traccia scenica:ora Pue a Firenze ha detto che da domani si mette al lavoro,la traccia gli é piaciuta:ma naturalmente tutto potrebbe saltare:

IMPORTANTE:che le scene si differenzino per un'idea centrale,un certo modo di trattare il materiale:ho cercato di fare questo delineandole.

Implicano molte cose,e dovrei spigarle a voce:anche tu,

- vedi
- taglia
- aggiungi
- butta via
- inventa

in modo che quando andiamo dagli scalotti abbiamo già le didascalie e pressappoco sappiamo che cosa si vuole:è in modo che ci si batta e non si ceda su elementi essenziali dal punto di vista espressivo:

esempio:non varrebbe la pena di battersi per avere dieci arpe tutte insieme, o una grande fontana a mille zampilli proprio in mezzo alla platea.

Appena ha qualcosa Puecher ti scriverà e mi telefonerà o anche a te telefonerà (forse non ti telefona per paura di contagiarsi di telenotte?): comunque si sta prendendo parecchio a cuore la cosa.E la sta pensando per TEATRO, cioè FENICE O SCALA:al palazzo dello sport sarebbe tutto diverso:MA grande ostacolo:l'acustica é spaventosa.

Didonuriami.CIAO.

Autunno

Ti ricordo l'uscita: "Puntatore di Picano" - 0 bolle
Giugno da 10

Per andare in montagna lo scambiate per
Venerdì e Sabato, le va bene? Altrimenti bisognerebbe andare
domenica mattina 26: me per un'oretta un buffo -